

L'AMANITA fallòide e una COLOMBINA rossa

Dovrebbero averlo ormai imparato —
disse forte a una rossa Colombina,
l'Amanita falloide, in un sol fiato —
che non son nient'affatto un'assassina.

Son, più semplicemente, velenosa,
senza alcuna intenzione malandrina;
mansuetissima, sol desiderosa
di non finire in pentola, in cucina.

Dovrei forse finire divorata?
Ma chi l'ha detto mai! Alzi la mano.
Vorrei veder l'autor dell' « asinata »!
Se non vuol fare il morto, stia lontano!

Perché se c'è di pecoroni un branco,
di funghi, voglio dir, tanto a modino
che, privi di velen, prestano il fianco
a finir cucinati per benino,

dico chiaro che affatto non mi sento
di far la loro morte miseranda.
Non mi piace finir in condimento
no, non ci tengo a diventar vivanda!

Bello, invitante, è l'aspetto mio:
ho volva a sacco e poi un gran cappello
ch'è tutto verde, tutto scintillio,
come di seta, e, altissimo, un anello.

Anello, pieghettato, membranoso,
piede elegante, più sottile in alto,
nel mentre che, alla fin, si fa bulboso.
E lamelle bianchissime, di smalto.



Questo aspetto, però, cela l'insidia
che, serpeggiando in me, mortale guizza,...